

Ai sindaci dei comuni e ai musicisti che venivano a portare i pali i canonici offrivano invece solo una parca colazione, pere, prugne e vino. (Arch. Cap. entrate ed esito, 1529c10; 1561c32 e 43v; 1566c120). Ogni festa è naturalmente soprattutto festa popolare e il popolo ascolano si faceva in quattro per vivere alcuni giorni completamente diversi dalla vita che, specie allora, offriva per tutto il resto dell'anno non poche preoccupazioni. Il Locci cita questo detto popolare: *la notte di Santamidio sonete, cantete, ballete e magnetate li taralli*, che ricorda la frase con *solempnità de jochi et de balli, alegramente* degli Statuti ascolani del 1377.

Delle manifestazioni ricordate negli Statuti, il gioco dell'anello fu continuato almeno fino al 1541; la quintana non fu più effettuata; nella corsa a piedi il premio divenne



Personaggi in vesti rinascimentali.

un palio. A proposito di quest'ultima, nel 1520 la gara *pedester ad bravium*, fu promossa dal nuovo governatore Fabio di Cora, vescovo di Rimini, e vi parteciparono Riccardo, servo di Cola d'Amatrice e Giovanni Maria, servo dei frati di S. Domenico. Nella seconda metà del cinquecento fu introdotta tra le manifestazioni una corsa destinata ai ragazzi di età inferiore ai 15 anni, con partenza in piazza S. Agostino e

arrivo in piazza Arringo. In questa gara, conosciuta come *corsa dei putti* eccelse Lanternino, servo del capitano Gio. Antonio La Nera, vincitore con largo margine delle edizioni del 1599, del 1600 e del 1606. (Reform.)

Sul finire del cinquecento fu introdotta la lotta a corpo libero, che si svolgeva in piazza Arringo e prevedeva la *presa*



Musici in costume dell'epoca.

in ogni loco della persona, eccetto nelle calze: chi finiva a terra, anche con un braccio, perdeva. Nel 1593 si ha notizia di 12 lottatori, dei quali 7 abruzzesi, 4 ascolani, 1 lucchese.

Sempre al cinquecento risalgono le prime notizie di manifestazioni culturali allestite per le feste patronali. Si tratta di rappresentazioni sacre accompagnate da musica. Non sappiamo quando esse furono messe in scena la prima volta; sappiamo invece che nel 1549 furono improntati soldi per *fare e diffare lo palico* (il palcoscenico) e per realizzare le varie scenografie: *lo palazzo de Pilato, lo sole e la luna, lo puzzo e lo sasso*. (Entr. Esit. 1549,I,II).

IL PALIO

Dal cinquecento ai primi anni del novecento la manifestazione più popolare delle feste in onore di S. Emidio è stato il palio.

Il percorso è sempre rimasto lo stesso, cioè quello previsto negli Statuti del 1377. Il fantino veniva chiamato *ragattius* e per vincere doveva cercare non solo di arrivare primo,

corso mazzini, 103

MINIPREZZO
MINIPREZZO

ABBIGLIAMENTO UOMO DONNA

BABY BABY

corso mazzini, 109

ascoli piceno

Chittarini Diego

TESSUTI CONFEZIONI
ABBIGLIAMENTO



Via del Trivio, 4 7- Tel. 50560
63100 ASCOLI PICENO